

Tempo di disunità nazionale

29 luglio 2020 Tutti contro tutti, senza che nessuno abbia una visione d'insieme adeguata

Sembra un barzelletta parlare di collaborazione tra maggioranza ed opposizione e di spirito di unità nazionale nell'attuale momento politico. Cioè quando è aperta la campagna elettorale nelle regioni del Nord guidate da governatori del centrodestra. Dopo che si è cercato di cavalcare le inchieste giudiziarie sulle morti nelle case di riposo per anziani seguendo uno schema, quello dell'uso politico delle iniziative della magistratura, che iniziò una trentina di anni fa nel Pio Albergo Trivulzio con la vicenda di Mario Chiesa; a cui seguì tangentopoli e l'avvio della caduta dei partiti dominanti nella fase storica definita pomposamente dai giornali Prima Repubblica; cui seguì l'avvento del berlusconismo interprete del neoliberalismo i cui danni questa epidemia ha rivelato.

Sembra un barzelletta parlare di collaborazione tra maggioranza ed opposizione e di spirito di unità nazionale quando Lega e Fratelli d'Italia chiedono sempre più soldi per famiglie e imprese, svicolando il fatto che questi soldi presi a prestito dallo Stato dovranno dai contribuenti essere restituiti allo Stato; mentre Forza Italia tace accuratamente sul disastro nella gestione dei conti pubblici attuato dai governi Berlusconi, che dovette dimettersi in fretta e furia per consentire il governo Monti che aveva una miglior reputazione nella UE e bloccò la crescita dello spread.

Più che di unità nazionale per fronteggiare il rischio di continuazione, o addirittura ricrescita, dell'epidemia da coronavirus bisognerebbe parlare di gravissimi esempi di strumentalizzazione politica a fini elettorali. Da centro, da destra e da sinistra, in ordine alfabetico.

La richiesta di commissariamento della sanità delle regioni del Nord era un atto attraverso il quale si voleva anche rivendicare la supremazia dello Stato centrale sulle Regioni. Per curare i guasti del regionalismo caotico realizzato a suo tempo dalla modifica della Costituzione voluta dal centrosinistra (sempre a scopi politici visto che il Pd voleva frenare il trionfo elettorale della Lega di Bossi, ed è invece riuscito a portare al 34% la Lega di Salvini) non c'è altra strada che una nuova riforma costituzionale che disfaccia quel che è stato (mal)fatto.

Ma questa strada sperimentata a suo tempo da Matteo Renzi in maniera a dir poco disastrosa, non convince affatto gli attuali dirigenti del Pd, che invece sembrano convinti della necessità di sfruttare al massimo la crisi provocata dalla epidemia e di impostare sulle conseguenze provocate dalla crisi nelle regioni settentrionali il loro attacco alle roccaforti del centrodestra del Nord.

Questo mentre il centrodestra, se volesse veramente attivare una gestione realistica dell'immigrazione, dovrebbe attuare altre modifiche alla Costituzione che disarmassero una legislazione che rende impossibile qualsiasi provvedimento efficace contro l'immigrazione illegale.

L'intero centrodestra non ha alcuna intenzione di subire passivamente; così come l'intero centrosinistra non ha alcuna intenzione di subire passivamente gli attacchi mediatici di un centrodestra che vuole sfruttare la crisi economica della pandemia mettendo in massima evidenza i problemi dell'economia che i suoi governi hanno contribuito a creare in misura almeno pari a quelli di centrosinistra. Il debito pubblico e il numero di stranieri sono cresciuti con governi di entrambi i tipi, a quel che sembra, quindi qualunque delle due parti politiche accusi l'altra per questi incubi accusa anche se stessa.

E' impossibile immaginare quali possano essere le reazioni dei politici, di ambo le parti, quando arriverà al pettine il nodo del rimborso del debito pubblico; o quando con sei milioni di disoccupati italiani in più arriverà al pettine il nodo degli occupati stranieri superflui.

Di sicuro al radicarsi dei problemi seguirà la radicalizzazione dei conflitti tra le tre aree dello schieramento politico e dentro le stesse aree. Altro che unità nazionale, dunque! Semmai l'unico tratto distintivo della tanto attesa ripresa sarà allora quello della durissima conflittualità politica. Di fronte ad un popolo italiano autoctono sempre più allibito e preoccupato per tanta irresponsabilità messa in mostra innanzitutto dalle forze politiche che sono, che sono state o che vogliono andare al governo!